Anno 57 - Numero 183

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDI 3 Agosto 1922

Politico quotidiano del mattino

Come si conclude il fallimento dello sciopero generale

Conflitti sanguinosi - Due attentati nelle ferrovie

Le cittá risparmiate - "BONONIA DOCET,,

Intendiamoci bene

Lo sciopero generale è fallito, come manifestazione nazionale di una sola classe contro le altre classi e come catapulta d'un partito politico che intendeva servirsene per ricattare il governo e impressionare l'opinione pubblica.

In più di venti grandi città o centri di lavoro non si è potuto o voluto nè proclamare nè attuare lo sciopero generale.

Nella capitale dello Stato e nelle metropoli dell'industria (Milano, Torino, Bologna) l'intensa operosità molteplice non fu intaccata che parzialmente. Le stesse ferrovie che, al primo momento pareva dovessero venire paralizzate, hanno provveduto un servizio ridotto che rende meno grave il malanno.

Il personale degli altri grandi servizi statali: il postelegrafonico, prima d'ogni altro, hanno serbato un contegno esemplare. Almeno da quanto possiamo giudicare per nostra esperienza.

E' fallito dunque lo sciopero generale, come assalto per turbare, per danneggiare, per comprimere la vita della nazione, onde tenerla nel proprio dominio o spremerne i denari a beneficio dell'organizzazione; ma lo sciopero generale non è finito oggi. Finirà domani o dopo e quanto più tardi tanto più ignobilmente.

Gli assalitori tentano di resistere; bisogna che le forze sane e operose del paese persistano nella difesa con energia, bisogna completare la difesa. Bisogna che le masse ingannate abbiano non solo la convinzione di essere state turlupinate, dai capi socialisti, ma anche la sensazione. Non si può più lasciar credere che queste astensioni, le quali costano molti milioni alla collettività, debbano rimanere impunite, perchè chi le ha ordinate è un vecchio imbecillito e una giovane astuta canaglia.

E' necessario, per esempio, che i partiti d'azione — non asserviti alle consorterie — non perdano la buona occasione per domandare che venga subito affrontato il problema ferroviario, che prepara la rovina delle finanze e dei commerci dello Stato.

Ed è egualmente necessario che gli industriali, i commercianti, i datori di lavoro d'ogni specie, ora che la questione economica è risolta, nel modo più brillante, in favore degli operai, sappiano difendere — coi metodi s'intende della liberale democrazia che hanno seguito finora — gli stabilimenti e le imprese che non devono essere più esposte alle esperienze di una politica stolida e delittuosa.

La circolare di Facta

AI PREFETTI

ROMA, 2. — Il presidente del consiglio on. Facta nel riassumere il suo ufficio ha diramato la seguente circolare:

La direzione del governo italiano mi è nuovamente affidata in un momento nel quale occorre più che mai l'unione degli animi, nel fermo proposito di servire solamente e lealmente il nostro paese. La più ampia libertà di idee non può essere di ostacolo a questo fine comune.

Tutti indistintamente i funzionari dello stato debbono dare e certo daranno il maggiore sforzo alla loro opera delicata. Quello che è sempre un preciso dovere assurga ora alla nobiltà di una missione. Questo nobilissimo sforzo attendo dal loro patriottismo. Tutti i cittadini di qualunque parte debbono essere ossequienti alle leggi e sacrificare ogni interesse particolare all'interesse della collettività. I turbamenti della pace interna da qualunque parte provengano attentano alla vita della nazione e chi questi turbamenti provoca è responsabile non solo dinanzi alle fortune della patria.

Il governo dovrà compiere nello stesso tempo opera di serena difesa dell'impero della legge ed opera di pacificazione mercè la sua azione moderatrice fra tutte le classi sociali. A questa opera debbono anche affidarsi fiduciose le classi lavoratrici, sicure che nessun programma può contenere distinzione fra i cittadini di un solo paese. Le agitazioni che mettono in pericolo la pace debbono dunque cessare. Ognuno riprenda il suo posto fidente nell'opera equanime del governo. Lo stato deve poter confidare nella cooperazione di tutte le forze e nel senso di responsabilità di coloro che lo dirigono, fermo soltanto nella sua opera di giustizia per tutti. Con questi propositi riassumo il mio ufficio.

F.to FACTA

Il Comitato dell'Associaz. Ferrovieri contro lo sciopero

ROMA, 1. (ore 23 rit.) — Il Comitato Centrale della Associazione ferrovieri, dopo ponderato esame della attuale situazione;

ritenuto che l'interruzione dei pubblici servizi così intimamente connessi con l'interesse del paese aggraverebbe la situazione stessa allontanando sempre più la auspicata pacificazione degli animi indispensabile per un serio avviamento alla soluzione dei gravi problemi economici nazionali;

tenuta presente l'opera che va svolgendo presso il governo la confederazione italiana dei lavoratori cui la associazione aderisce per il ripristino delle più sacre libertà individuali e sociali, nonchè per la difesa delle classi lavoratrici e delle loro organizzazioni sindacali ha disposto in conformità dell'atteggiamento assunto dalla confederazione stessa, che i propri associano non interrompano il servizio:

Risulta quindi che l'Associaziose Sindacale Ferrovieri, appena scoppiato lo sciopero, ha preso chiara posizione.

L'organizzazione ha sezioni sparse in tutta Italia. I soci (circa 40 mila) appartengono a tutte le categorie, specialmente del personale attivo e quindi la deliberazione presa dal comitato centrale di non partecipare allo sciopero indetto dall'alleanza del lavoro offre sicura garanzia per mantenere in ogni caso il servizio ridotto. L'Associazione sindacale si è affermata per lo spirito di collaborazione da cui è animata, tutelando le legittime rivendicazioni della classe operaia. Il segretario generale della Associazione rag. Alberico Tolicetti, interrogato, ha affermato che i soci della Associazione, pur rendendosi ragione della necessità assoluta di difendere le organizzazioni sindacali non intendono prestarsi alla deliberazione presa dall'Alleanza del lavoro e faranno di tutto per continuare a mantenere il buon andamento del servizio ferroviario.

LE ISTRUZIONI AI FERROVIERI dalla Confederaziona Bianca

ROMA. 2. — La Confederazione bianca ha diramato istruzioni telegrafiche alle maggiori organizzazioni nazionali e locali aderenti come alla sindacale ferrovieri di stato e a quella delle secondarie e tramviarie, al sindacato metallurgico, al sindacato edile, al sindacato tessile, alla Unione del lavoro di Genova, Torino Milano e provincia, Como, Lecco, Bergamo, Brescia, Vicenza, Verona, Treviso, Udine, Venezia, Padova, Bologna, Firenze, Pisa, Napoli, Bari Catania, ecc.

Dalle notizie pervenute al segretariato della Confederazione risulta che gli organizzati bianchi si sono dovunque presentati al lavoro. Si deve pure ai ferrovieri bianchi se il servizio sulle maggiori linee è stato assicurato.

La tranquillità a Bologna

BOLOGNA, 2. - ore 10.30. - Stamane la città, quantunque tranquilla, non ha il suo aspetto normale. I negozi sono aperti. Del personale ferroviario si è presentato in servizio il 70 per cento mentre ha quasi completamente scioperato il personale di scambio e di manovra. Ciò nonostante i treni viaggiatori sono giunti e partiti con qualche ritardo. E' stato sospeso il servizio dei treni merci. — Per i treni che giungono da centri più battuti dallo sciopero, cioè da Ancona e da Milano, si è provveduto con quelli di Ancona e Rimini. I servizi della luce, del gas, del telefono, telegrafo, della posta, funzionano regolarmente, mentre hanno scioperato gli operai della manifattura dei tabacchi e i panettieri. La produzione del pane è assicurata. Al laboratorio pirotecnico si sono presentati una ventina di operai.

I giornali sono usciti regolarmente.

Dalla provincia non vi sono incidenti. Il servizio tramviario funziona regolarmente essendosi presentato al lavoro circa un terzo del personale. Le vetture sono scortate da r. Guardie.

Un foglietto dattilografato affisso nel centro della città avverte che qualora i tramvieri non riprendano il servizio i fascisti li sostituiranno.

Fucilate contro un treno da Ancona a Bologna.

BOLOGNA, 2. — Il «Resto del Carlino» di Bologna pubblica che i viaggiatori in arrivo con il treno 1732 da Ancona hanno riferito che benchè il treno fosse scortato da una autoblindata che lo seguiva sulla strada provinciale poco dopo Ancona vi fu una nutrita scarica di fucileria diretta contro il treno. Così avvenne anche oltre Fano. I fascisti risposero a colpi di rivoltella. Non è giunta notizia di alcun ferimento.

A Bologna lo sciopero è cessato

BOLOGNA, 2. - ore 18.30 - La Camera del lavoro ha dato ordine agli operai di riprendere il lavoro domattina. Quindi con la mezzanotte di oggi lo sciopero cesserà.

Un'imboscata a Imola

L'assassinio di un fascista.

BOLOGNA, 2. (ore 11.30.) — Giunge notizia da Imola che stamane alle ore 7.30 mentre alcuni fascisti erano impegnati alla distribuzione di manifesti da dietro al muro vennero sparati alcuni colpi di rivoltella.

Il fascista Tavanelli è rimasto ucciso. L'uccisore è stato identificato nella persona dell'anarchico Diego Guadambi e le autorità stanno facendo indagini per l'arresto dell'assassinio latitante.

L'uccisione d'un fascista a SAVONA

SAVONA, 1. — Questa sera alle ore 23 mentre il fascista ventiduenne Mario Invernizzi stava davanti al bar Sempione in via Niella, veniva da sconosciuti fatto segno a tre colpi di rivoltella che lo ferirono al cuore. — Trasportato agonizzante all'ospedale moriva subito.

Anche l'operaio Bazzini Primo di anni 27 da Parma segretario della confederazione sindacale savonese è stato aggredito in via Torino da cinque comunisti e percosso con bastonate al capo; tra i fascisti regna molto fermento.

Conflitti a Livorno.

Scoperta di bombe al circolo socialista.

LIVORNO, 2. — Nela mattinata di ieri nessun incidente. Tutti i servizi hanno funzionato regolarmente. Al porto ed in quasi tutti gli stabilimenti si è scioperato. Nel pomeriggio è stato ferito un fascista. In seguito a ciò a Borgo San Iacopo i fascisti hanno devastato la sezione comunista. Due fascisti rimasero feriti. — Ale ore 18 i fascisti hanno invaso il circolo socialista trovandovi bombe e tubi di gelatina.

LIVORNO, 2. — In seguito al ferimento di un fascista avvenuto ieri, questa notte un gruppo di fascisti ritenendo che l'autore del ferimento fosse ricoverato nella casa della famiglia Gigli penetrava nella casa stessa uccidendo i due fratell Gilgli e ferendo la madre di essi. Le autorità stanno facendo vivissime indagini per rintracciare gli autori del delitto.

L'invito ai servizi pubblici automobilistici.

TORINO, 2. — La presidenza della federazione nazionale dei servizi automobilistici comunica alla «Agenzia Stefani»:

Il Consiglio della Federazione nazionale dei servizi automobilistici invita i concessionari italiani sovvenzionati o meno, non solo a proseguire nellesercizio regolarmente concesso, ma di attenersi altresì al proprio materiale rotabile a disposizione dei singoli prefetti del regno qualora nell'interesse del traffico occorresse fronteggiare lo sciopero delle ferrovie secondarie o tramviarie.

I telegrammi che arrivano dalle altre città segnalanoche dappertutto si lavora quasi completamente e che regna la tranquillità.

La situazione a Mantova

MANTOVA, 1. — La giornata è trascorsa tranquillissima; tutti i servizi pubblici hanno funzionato così pure i treni i quali sono stati condotti da personale fascista. Anche le tranvie urbane e quelle provinciali hanno circolato regolarmente. Ad eccezione di poche defezioni si è lavorato ovunque.

Anche dalla provincia giungono eguali notizie.

Il fallimento

A MODENA E A PARMA

MODENA, 2. — ore 8 - Lo sciopero è completamente fallito. Tutti gli operai si sono recati al lavoro. I servizi pubblici hanno funzionato regolarmente in città e nella provincia la calma è perfetta.

PARMA, 2. (ore 22). — Lo sciopero è mancato. I servizi pubblici hanno funzionato regolarmente. Hanno scioperato soltanto gli addetti ai tramvai elettrici ed a quelli a vapore.

Nella Venezia Giulia

A TRIESTE E A GORIZIA

TRIESTE, 2. — Nell'intera giornata di ieri non si è manifestato alcun incidente in conseguenza della proclamazione dello sciopero. L'astensione dal lavoro si è limitata ai cantieri, a qualche stabilimento industriale ed a parte del porto. Tutti i piroscafi sono partiti regolarmente; i servizi pubblici funzionano come di consueto. Nel rimanente della Venezia Giulia lo sciopero non ha avuto alcuna notevole ripercussione meno che che nei cantieri navali di Muggia dove la sospensione del lavoro è stata completa. Neppure nella regione si è verificato alcun incidente. Tutti i servizi ferroviari e postelegrafonici hanno continuato a funzionare regolarmente.

TRIESTE, 2 - ore 11 - La città è imbandierata e presenta il suo aspetto normale. I negozi sono aperti; i servizi funzionano regolarmente. — Nessun incidente da segnalare della giornata e della nottata. Tanto in città quanto in provincia i giornali di stamane non sono usciti.

GORIZIA, 2 (ore 8) — Nella mattinata di ieri tutti hanno lavorato. — Nel pomeriggio hanno scioperato soltanto i tipografi ed i tramvieri. Il servizio dei tramvai è stato assicurato dai fascisti. L'aspetto dela città è normale.

Pola è imbandierata

E TUTTI LAVORANO

POLA, 1. - ore 22 - Oggi tutti gli operai hanno lavorato. La città è imbandierata.

Al Municipio di Alessandria.

ALESSANDRIA, 2. - ore 11.30. - Lo sciopero è solo parzialmente attuato. In molti opifici si lavora. Funzionano regolarmente i tramvai elettrici ed a vapore, i servizi postali, i telegrafici e telefonici. Delle ferrovie hanno scioperato macchinisti e fuochisti mentre il personale viaggiante si è presentato quasi al completo. —

Lo sciopero a Udine e Provincia

Come la giornata precedente anche la note di ieri è trascorsa senza che nessuna categoria di lavoratori abbandonasse il lavoro.

Si sapeva ad ogni modo che nella mattina si sarebbe effettuato lo sciopero in seguito alle deliberazioni prese, in una riunione segreta della Alleanza del Lavoro che ha avuto luogo verso la mezzanotte.

In attesa di queste deliberazioni il Comitato d'azione fascista ha concentrato in sede le squadre fasciste pronte ad intervenire per assicurare fin dalle prime ore del mattino un sia pur ridotto servizio ferroviario e il non meno necessario funzionamento dei forni di pane con particolare attenzione a quello municipale i cui operai, nella serata, si erano mostrati preoccupati e titubanti.

Non appena i ferrovieri rossi hanno abbandonato il servizio, in special modo il personale di macchina, il Comitato di azione fascista, dopo un sopraluoog alla Stazione, ha disposto affinchè squadre fasciste si recassero nelle abitazioni dei macchinisti e fuochisti scioperanti per convincerli a riprendere di urgenza il lavoro.

Non incontrarono resistenza e quasi tutti acconsentirono all'invito.

Questo accadeva all'alba.

Contemporaneamente, alle ore 4 il lavoro veniva ripreso in pieno al forno municipale.

L'agressione armata al tram di Tricesimo.

Ieri mattina verso le 7 il tram di Tricesimo veniva fermato nei pressi di Paderno da una quarantina di comunisti con le rivoltelle spianate.

Venne anche sparato qualche colpo all'impazzata.

Quindi il tram fu lasciato proseguire fino a Udine a condizione che quella fosse la ultima corsa della giornata.

Ovunque le squadre di fascisti hanno stazionato.

Piccoli incidenti sono avvenuti limitati a qualche bastonatura.

Da parte sua la forza pubblica ha proceduto a numerosissimi arresti che sono stati mantenuti.

Luce ed energia assicurate.

Con grandi difficoltà si è potuto assicurare alla città la luce elettrica e la energia per le industrie.

Si spera che tale servizio procederà regolarmente.

A mezzogiorno sono uscite quattro vetture tramviarie scortate da fascisti in camicia nera e imbandierate.

Un comunicato fascista.

Il «Friuli Fascista» uscito alle ore 13 in edizione straordinaria porta il seguente comunicato:

La giornata di ieri è trascorsa tranquilla in tutto il Friuli.

L'ordine di sciopero ha incontrato in provincia scarsissimi consensi, mentre a Udine, da stamane, il lavoro è stato sospeso nella maggiore parte degli opifici.

Risultando che l'abbandono del lavoro fu dovuto a intimidazioni di agitatori riusciti per oggi ad eludere qua e là la nostra vigilanza, si avverte che da domani mattina qualsiasi manovra di questo genere sarà immediatamente stroncata.

A Pordenone fino da ieri la Commissione direttiva dei nostri Sindacati Economici avvertiva della intenzione degli operai di lavorare ad ogni costo.

L'esempio ha consigliato anche le altre maestranze a non abbandonare il lavoro e oggi tutti gli Stabilimenti lavorano in pieno.

Tutte le sezioni hanno attuato con mirabile prontezza la mobilitazione spirituale e materiale. Esse attendono in vigile, entusiastica disciplina gli ordini degli organi dirigenti per stroncare senza mezze misure l'estremo ignobile tentativo delle forze antinazionali.

IL COMITATO D'AZIONE

Nel pomeriggio.

L'astensione dal lavoro si è verificata anche nel pomeriggio.

Numerose squadre di fascisti della provincia sono convenute in città agli ordini del Comitato d'azione fascista.

Il servizio postelegrafonico si è effettuato in pieno.

La città, in atto di solidarietà con l'azione fascista, si è tappezzata di bandiere tricolori.

SCIOPERO GENERALE alla... Camera del Lavoro

Il portone della Camera del Lavoro del palazzo ex Mangilli in piazza Garibaldi è rimasto da martedì ermeticamente chiuso.

Un nostro amico che passando nella mattinata di ieri davanti al portone aveva pensato di far mettere una scritta: «Per la morte del padrone» trovò con sua sorpreso, attaccato il seguente manifestino:

«LAVORATORI,

«Malgrado la chiusura della Camera del Lavoro Confederale non abbiate alcuna preoccupazione circa l'andamento dello sciopero nazionale.

«Resistete e mantenetevi compatti, calmi e sereni.

«Il comitato segreto di agitazione è al suo posto.

Il Comitato d'agitazione

Tutto il SUO stile, si direbbe se l'on. Cosattini non si fosse reso latitante.

Il servizio ferroviario assicurato dai fascisti

Abbiamo detto come i fascisti hanno provveduto a far rientrare in servizio il personale di macchina.

La visita nelle abitazioni dei macchinisti si è effettuata con eguale successo anche nel pomeriggio di ieri. Costoro non hanno opposto resistenze e sono stati accompagnati in camion fino alla Stazione.

Il servizio ferroviario non si può chiamare neanche ridotto dappoichè si è potuto raggiungere quasi il servizio completo.

Sulle linee Udine - Cividale e Cividale - Caporetto i ferrovieri fascisti non hanno lasciato mancare nessun treno.

Il servizio tramviario

Non soltanto i trams cittadini sono usciti ma anche quelli di Tricesimo, sia pure con servizio ridotto.

Sembra che alcuni comunisti di Feletto che hanno partecipato alla aggressione della mattina siano stati riconosciuti.

LA SERATA

La serata è trascorsa senza gravi incidenti.

Verso le ore 21 un magnifico corteo di fascisti in camicia nera ha attraversato al canto degli inni le vie della città fatto segno a vivissime manifestazioni di simpatia.

Le squadre fasciste hanno pernottato in sede ove siede in permanenza il Comitato d'azione fascista.

Un attentato ferroviario a Pordenone?

PORDENONE, 2. (per telefono) — In tutti gli stabilimenti si lavora. — Tutto il personale dipendente della stazione ha prestato servizio.

Oggi il treno merci 6237 in partenza da Pordenone alle ore 14.40 sarebbe stato oggetto di un criminale attentato.

Tra Fontanafredda e Sacile il personale di macchina vide due individui che lavoravano sul binario. Diedero mano ai freni, ma prima di sorpassare il punto ove si trovavano i due sconosciuti, il macchinista e il fuochista si gettarono dal tren ancora in corsa per tentare di arrestare i due.

Il macchinista rimase ferito ad un braccio e i due individui riuscirono a fuggire.

UN MANIFESTO «BUFFO»

Pordenone 2, (notte per telefono).

I social comunisti hanno pubblicato il seguente manifesto:

«COMPAGNI, OPERAI!

I rappresentanti delle leghe questa notte riuniti d'urgenza in assemblea considerando che mancano agli organi locali precise istruzioni in merito allo sciopero generale, deliberano di soprassedere ad ogni deliberazione definitiva incaricando apposito Comitato segreto delle decisioni in proposito.

«Invitiamo la massa operaia a tenersi a disposizione degli ordini che saranno emanati».

SPECULATORI

Alcuni negozianti di Pordenone hanno aumentato il prezzo di alcuni generi alimentari.

Il Fascio ha pubblicato un avviso diffidando energicamente tali negozianti a non approfittare della situazione con simili losche speculazioni.

A SAN DANIELE

La Sezione sandanielese del Partito Fascista ha pubblicato un manifesto che chiude con le seguenti parole:

«In caso di astensione del lavoro da parte degli operai addetti, i servizi pubblici verranno disimpegnati a qualunque costo dalle squadre fasciste.

A CIVIDALE

Lo sciopero a Cividale è riuscito parziale. I fascisti dall'altra sera vigilano continuamente le mosse degli avversari, che continuano a tenere un contegno provocante, cantando inni antifascisti, l'internazionale, e portando all'occhiello nastrini rossi e fazzoletti.

Il convegno dei social comunisti porterà inevitabilmente un giorno o l'altro a qualche incidente, poichè le provocazioni sono all'ordine del giorno.

Mercè l'energico intervento dei fascisti il treno del mattino è partito, come pure quelli del pomeriggio.

A TOMEZZO

L'Alleanza rossa del lavoro ha pubblicato un manifesto incitando gli operai allo sciopero. Nessun incidente.

A CASARSA

situazione calma. La stazione è presidiata da una forte squadra di fascisti.

Gli industriali friulani

Si è riunito ieri il Consiglio della Associazione Industriali Friulani, il quale, dopo presi in esame i diversi progetti riguardanti le grandi comunicazioni ferroviarie interessanti il Friuli e quelli riferentisi alle utilizzazioni idroelettriche dell'Alto Isonzo e dopo rimandato ad altra riunione una più ampia discussione sull'importante oggetto, ha discusso sulla situazione industriale e politica attuale in riflesso al minacciato sciopero generale deliberando di uniformarsi a quelle direttive che saranno in argomento fissate dalla Confederazione generale dell'Industria.

Feder. Ferrovieri Italiani Combattenti

SEZIONE DI UDINE

Ferrovieri Combattenti!

La parola della nostra organizzazione, concorde con la deliberazione dell'Associazione Nazionale Combattenti, è di continuare nel lavoro, compiendo alta opera civile, e patria, e respingendo un ordine che nell'ora presente è attentato alla compagine della nazione.

LA PRESIDENZA

Nè proclamato nè attuato

Lo sciopero non è stato proclamato nè attuato: a Cosenza, a Cuneo, a Girgenti, a Lucca, a Forlì, a Cesena, a Siracusa, ad Arezzo, a Benevento, a Brescia, a Campobasso, a Caltanissetta, a Macerata, a Massa, a Novara a Palermo, a Porto Maurizio, a Potenza, a Reggio Calabria, a Rovigo, a Pordenone.

Vedere in IV PAGINA le ultime notizie sullo sciopero generale.

:: COME FUNZIONA ::
il Segretariato Generale per l'Emigrazione

In risposta alla lettera del comm. de Michelis, Commissario generale, da noi pubblicata il segretariato di Pordenone replica con la seguente lettera:

«E' noto che il comm. De Michelis ha voluto monopolizzare, accentrare presso il Commissariato il collocamento della mano d'opera all'estero.

E' risaputo che i congegni burocratici statali sono tardi, pesanti mastodontici ed il formalismo che richiedono è complesso, ingombrante. Di conseguenza è avvenuto che molti operai hanno perduto la stagione perchè non poterono partire, pur avendo all'estero lavoro assicurato.

I Segretariati e gli Uffici provinciali del lavoro lo sanno e lo possono confermare.

Attualmente le cose vanno modificandosi. Noi sulla stampa abbiamo iniziato la riscossa, reclamato presso la Direzione del P. P. I., organizzati convegni di plaba, protestato al convegno di Roma ed al Congresso bonomelliano di Verona. Fu convocato il consiglio superiore della Emigrazione dove con la sua incomparabile abilità macchiavellica il comm. De Michelis espose il suo operato e riferì della nuova istituzione di una Commissione per il collocamento, commissione che ci onoriamo di avere concorso a provocare ed alla quale il Consiglio suddetto raccomandò «le più vive selecitudini per alleggerire il peso della disoccupazione».

Il collocamento della mano d'opera funzione degli Uffici di emigrazione, d'accordo colle organizzazioni di mestiere dei paesi di emigrazione e di immigrazione. Allora soltanto sarà provveduto nel miglior modo agli interessi dei lavoratori.

Un po' di storia

Nell'ultima settimana di giugno e prima di luglio corrente il Direttore del Segretariato di Pordenone visitò nel Belgio ed in alcuni luoghi di Francia i centri più importanti dove lavorano i nostri operai per informarsi «de visu» sulle loro condizioni e portare ad essi una buona parola. In tale occasione trovò anche collocamento per circa un migliaio di operai; 500 a mezzo della Borsa del lavoro ufficiale di Bruxelles la quale verbalmente edotta della disoccupazione che affligge ancora alcune plaghe del Veneto, protestando di avere ricevuto una lettera da noi; scrisse al Console generale italiano della città dichiarandosi disposta a occupare 500 disgraziati operai della plaga di Pordenone perchè in «miseria profonda». Il Commissario generale dell'Emigrazione da Roma per «dette frasi» (non per i salari che erano quelli correnti sulla piazza) vietò, in primo tempo, il rilascio dei passaporti.

Gli operai incominciarono a protestare contro il Segretariato il quale in un comunicato alla stampa fu obbligato avvertire che la loro partenza era impedita dal Commissariato di Roma.

Questi allora controreplicò violentemente, smentendoci e con frasario che disonora non noi ma chi l'ha esteso.

(Vedi «Gazzettino» e «Patria del Friuli» di martedì 25 luglio).

Siamo necessitati a rispondere perchè non possiamo soggiacere alla accusa di essere mentitori, falsi pazzi.

Sì: lo ripetiamo, in Francia e anche in Belgio, specialmente per alcune categorie, c'è lavoro; noi potremmo subito collocare a salari di piazza, operai a LILLA a mezzo del Segretariato sociale, dell'Union regional du Nord, del Syndicat des Entrepeneurs du Nord; ad ARRAS a mezzo del signor Michaad direttore generale della Società di costruzioni, del Secrétariat de oeuvres sociales cattoliques; nel Belgio a mezzo della Borse du Travail libre Concordia, de la Societq Providence di Bruxelles; nel dipartimento della Senna presso la ditta des Travaux pubblics Meaume et Tariot e presso altre ancora di cui teniamo nota.

Delizie burocratiche

Ma non abbiamo i famosi contratti voluti dal Commissario Generale perchè le ditte rifiutano di rilasciarli. Per andare in Francia, l'assicurazione di lavoro deve avere quattro timbri, quattro firme e marche da bollo per cui diventa un vero cimelio degno di essere conservato per perpetuare le sapienti disposizioni della burocrazia italiana. Dovrebbe bastare l'assicurazione della ditta vistata dal maire, il richiamo di un ufficio di collocamento sindacale, una lettera dovrebbe bastare la responsabilità di un ufficio di emigrazione che controlla i salari, l'alloggio e s'informa con le organizzazioni per evitare crumiraggio o concorrenza; signori no, ci vogliono timbri sopra timbri e firme senza numero; gli impiegati della burocrazia devono pur fare qualcosa! bisogna pur organizzare qualche espediente per trar guadagno e spillare denaro ai poveri operai!

Quante volte da Treviso, da Roma furono respinte assicurazioni di lavoro inviate da noi e da altri, per mancanza di uno solo dei famosi timbri e visti! Quante volte furono spediti richiami di lavoro al R. addetto di Parigi perchè provvedesse ad un solo pleonastico visto mancante e non furono più restituiti. E gli operai restavano delusi e disoccupati. Nè si dica che così vuole il governo francese: possiamo assicurare e provare che così è voluto da S. E. il comm. De Michelis. Ogni giorno al nostro ufficio, come in altri arrivano operai con lettere del fratello, o di compaesani che loro scrivono di partire, subito a lavoro sicuro e ben pagato; ma questi disgraziati non lo possono perchè manca il contratto che le ditte rifiutano perchè stanche di tanti nceppamenti. E lo proviamo.

Il 13 marzo c. a. il Segretariato bonomelliano di Hayange ci scriveva: «Parecchie ditte sono venute nella decisione di non voler più pagare la tassa di legalizzazione dei contratti di lavoro, perchè non hanno alcuna garanzia che l'operaio una volta entrato in Francia vada a lavorare presso di esse».

O gli operai arrivano dopo 30, 40 giorni quando le ditte stanche di aspettare occupavano portoghesi, spagnoli, polacchi invece che italiani.

La ditta Albert Tramaloni di ALGER presso la quale potevamo, a convenienti salari, collocare un forte nucleo di operai il 24 dicembre 1921 ci scriveva: «Ho dovuto rinunciare alla mano d'opera italiana perchè il Commissariato della emigrazione esige formalità «eccessive» e, come italiano me ne duole».

In termini quasi identici rispondevano in febbraio e marzo le Acciaierie di Roncourt, la Usine de Kèrendot, di Troyes, le Acciaierie di Micheville ed altre che per brevità omettiamo.

Nel febbraio e marzo del corrente anno quando la disoccupazione nel Friuli era acutissima (60 mila disoccupati secondo le statistiche del censimento) noi potevamo mandare centinaia e centinaia di minatori e manovali presso la Societe de Charbonage di Ormont, di Monceau Fontaine, di Courgelles Nord (Charleroi) di Bray, presso l'Argoisieres di St. Medard, presso Pierre Dricot di Bruxelles con assicurazioni del Console Belga di Venezia che è un italiano gentiluogo e galantuomo. Ma non avevamo i contratti legalizzati che le ditte rifiutano di rilasciare; si trattava di arruolamenti collettivi; la legge della emigrazione non doveva essere sfondata. Che importa la miseria? Non bisogna contravvenire ai regolamenti! Chiedere a Roma il permesso di lasciar partire operai senza i famosissimi contratti, chilon de papiers, era tirarsi addosso risposte insolenti.

Eppure, i salari offerti partivano da un minimo di franchi belgi 16.50, 17, 18 per manovali, a 25 e 30 per minatori; il franco belga vale 1.60, mentre il Commissariato in primavera ci ha mandato pochi contratti a 13, 14 franchi 13, 14 franchi francesi per manovali e 20 per minatori.

Chi avrebbe fatto l'interesse operaio, noi, poveri pazzi, o S. E. il comm. De Michelis.

Un caso tipico

Il Commissario Generale scrive che è sempre pronto a dar evasione alle richieste. State a sentire. Il 22 marzo 1922 la Borsa del Lavoro ufficiale di Bruxelles chiedeva 350 operai con buoni salari da 3 a 4.50 franchi all'ora. La lettera contratto era vistata dal console italiano. Si manda per espresso a Roma per altro timbro o per altra firma. Dopo otto giorni (10 aprile) la Sottoprefettura di Pordenone veniva con telegramma autorizzata a rilasciare i passaporti. Quando tutto è pronto il 18 aprile il comm. De Michelis fa sospendere la partenza. Tralasciando altri particolari, dopo un'altra decina di giorni, dopo tante insistenze si manda la lettera contratto col permesso di partire. Così gli operai perdettero 16 giorni di lavoro quasi 200 mila lire di salari a onore gloria della burocrazia del Commissariato che dice e disdice, da ordini e contrordini.

Il comm. De Michelis dice che noi abbiamo umiliato l'Italia e gli operai col mendicare lavoro alla Borsa di Bruxelles. Anche noi abbiamo richiesto il 7 luglio a quell'ufficio un duplicato della lettera - contratto senza le parole: «miseria profonda e disgraziati». Ma via le stesse autorità della Sottoprefettura di Pordenone hanno sorriso di compassione per quelle frasi, si negava il rilascio dei passaporti! Chi più misero e disgraziato di un operaio senza lavoro che non sa come provvedere ai bisogni della famiglia?

La disoccupazione è per se stessa miseria. Non col cercare lavoro, occupare gente, si avvilisce e si disonora la Patria! ma essa resta svalorizzata all'estero per gli enormi deficit dei suoi bilanci per i cambi disastrosi, per i contributi sciolti politici, per le lotte fratricide, per una politica insipiente; non per una domanda verbale di collocamento fatta dall'umile Segretariato di emigrazione di Pordenone.

Ma il comm. De Michelis a un vibrato telegramma del Sottoprefetto di Pordenone rispose con un lungo elettrico, che sa di scusa e autorizzando il rilascio dei passaporti non a 500 operai come noi avevamo richiesto, ma a 700 e più. Queste ci sembrano: ci si perdoni la frase, vere buffonate, e per lo meno non denotano serietà. A noi lo si nega, ad altri si concede.

Povero Friuli se fossero partiti nel dopo guerra soltanto operai favoriti di contratto dal Commissariato di Roma! Poveri i nostri distretti! Di sedici mila emigranti del pordenonese e dintorni nemmeno due mila ebbero il contratto da Roma!

Per una buona parte ci siamo interessati noi, proprio noi in tutte le maniere e con ogni abilità. E il commendatore De Michelis per compenso ci dice che noi stiamo chiacchierando, e che gli altri Segretariati mandano via operai d'accordo con lui ogni giorno tranquillamente!

Ah! lo sappiamo ben noi come hanno fremuto e come ancora fremano i direttori di certi uffici di emigrazione! Ma temono di parlare perchè vanno a rischio di perdere il sussidio, come lo abbiamo perduto noi e sono dotati di virtù, che noi non abbiamo e non sono premiati come noi da richieste di lavoro avendo al Segretariato annesso ufficio di collocamento.

Una sfida irrisoria

«Se vi sono persone che sono chiamate dall'estero, scrive S. E. De Michelis alzino la mano! Frase che veramente fa ridere... i polli. Venga o mandi per i paesi delle provincie di Udine, Belluno, Verona ecc. a fare l'appello o scriva ai signori Sindaci e vedrà la irrisione della sua sfida.

«Il Commissariato ha fatto il proprio dovere, tuona il comunicato di S. E. mentre il Segretariato non ha fatto il suo». Abbiamo invece fatto più del nostro dovere e per questo siamo incorsi nella scomunica del comm. De Michelis.

Noi lavoriamo con coscienza netta non per ambizione, nè per carriera, nè per lauti stipendi come altri usa ma per amore degli simili, per assistere la povera gente, tutto sacrificando, energie, interessi, studio e tempo.

Da dieci anni andiamo svolgendo la nostra modesta attività, i resoconti annuali, i protocolli, i fascicoli, lo provano, e lo confermano decine di migliaia di operai che abbiamo assistito. Pratiche di ogni genere, scuole serali, conferenze, diffusione di opuscoli, di foglietti di coltura e di educazione popolare, statistiche, collocamento, bollettini, denuncie di emigrazione clandestina, o di truffatori, assistenza ai rimpatriati nel 1914 alle stazioni di Pontafel e di Teze dove abbiamo dormito più notti in un vagone ecc. ecc., ci pare che non siano chiacchiere, ma fatti per i quali fino a ieri cioè fino alla scomunica, siamo stati riconosciuti dal Commissariato Generale.

Il Senatore Greppi, i direttori degli uffici provinciali di Udine e Treviso, Deputati, Sindaci, Segretari che ci hanno onorato di loro visita, sono rimasti sorpresi, ammirati del nostro lavoro e dell'andirivieni incessante di operai al nostro ufficio. E S. E. il comm. De Michelis per riconoscenza e per premio ci ha privato anche del misero sussidio di lire 1000 e dice che facciamo solo chiacchiere.

In altro articolo rivolgeremo domande molto interessanti e dimostreremo che il Commissariato Generale della Emigrazione «proprio lui» non ha fatto il suo dovere.

Il Segretariato di Emigrazione di Pordenone.

Cronaca Giudiziaria
CORTE D'ASSISE
I bombardieri di Avaglio

Presidente cav. Domini — P. M. Della Mura — cancelliere Volpe.

Ieri mattina cominciò la discussione della causa alla quale abbiamo già accennato.

Dopo la solita esposizione del fatto e la chiama dei giurati si procede all'

INTERROGATORIO DEGLI ACCUSATI

Concina Callisto di Leonardo. Parla con voce esile, e il presidente deve spesso invitarlo a parlar forte.

L'imputato si dice innocente dei reati attribuitigli.

Quando venne lanciata la bomba del 20 giugno 1919 non si trovava ad Avaglio.

Per la bomba del 6 agosto 1921 dice che per combinazione era presente in piazza, ma non fu lui a gettarla. — Nega poi di essersi trovato in piazza la sera successiva del 7 agosto quando scoppiò la terza bomba.

Risponde negativamente a tutte le contestazioni fattegli dal Presidente. Risponde pure negativamente per tutti gli altri reati addebitatigli.

Garettini Paolo Pietro risponde che dello scoppio delle bombe non ne sa niente. Nella sera del 6 agosto 1921, quando furono gettate le bombe, si trovava in una famiglia che abita un'ora distante da Avaglio, e nella sera successiva era a letto. Dichiara ch'egli è socialista e mai fu comunista.

L'imputato nega con molta enfasi tutte le imputazioni. Fu combattente ed ora è mutilato di guerra. Ripete che non è comunista, si dichiara italiano e se ne vanta.

Riguardo ai due fucili trovatigli nella perquisizione, dice che erano di suo nonno.

Concina Calisto di Daniele. La sera del 7 agosto 1921 era con altri distante da Avaglio e lui si trovava con Maria Zantoni; anche la sera successiva quando scoppiò la bomba, era lontano dalla piazza.

Venne arrestato al Tribunale di Tolmezzo dove era stato chiamato a presentarsi come testimonio. Non fa parte dell'associazione socialista.

Rabassi Pietro di Biagio dichiara di non essere socialista, non fa parte di alcun partito e ci tiene ad essere un buon cittadino. E' completamente negativo su tutte le accuse che gli vengono mosse.

Zantoni Pietro di Antonio. Non ha nulla da dire dello scoppio delle sere del 6 e 7 agosto. Sentì lo scoppio ma altro non sa. All'8 settembre partì per la Francia e non era dunque nemmeno in Avaglio quando scoppiò l'ultima bomba.

Concina Gio. Batta è pure negativo in tutto, come i precedenti. La sera che fu gettata la bomba contro la casa del Verona, si trovava in piazza ma era ubbriaco.

(UDIENZA POMERIDIANA)

I TESTI

I primi quattro sono parti lese.

Facus Nicolò di Avaglio. — La sera del 6 settembre 1921 si trovava a letto e verso le 23 sentì un fortissimo scoppio che fece tremare tutta la casa. Sua moglie che dormiva nella stanza vicina con un bambino si alzò spaventata. Scesero in cucina, ma vi era tanto fumo che arretrarono. Non sa niente, nè ha alcun sospetto su coloro che gettarono la bomba.

Verona Giovanni sentì pure lo scoppio stando a letto. Successe grande confusione. Venne in casa sua Romana Tomat tutta scalmanata. Disse di avere visto tutto, di sapere tutto. Pronunciò il nome di Calisto Concina, ma gridava tanto che poi fu cacciata via. Ripete che egli di sua scienza nulla sa.

Tomat Mattia. Nel 20 settembre 1919 fu gettata una bomba nel suo cortile. Fu la teppa a commettere l'atto folle. Non sa però chi facesse parte di questa teppa. Sentì a dire che Concina Calisto e Cabassi erano teppisti.

Tomat Romana moglie di Spinot Luigi. Nella sera del 7 agosto 1921 verso le 22 fu gettata una bomba contro la sua casa: un muro rimase rotto. Dice che colui che la lanciò fu Calisto Concina di Leonardo. Aggiunge che costui lavorava sempre di notte, facendo molto strepito. Una sera prima venne gettata una bomba sulla casa di Verona, sentì a dire che anche quella venne lanciata dal Concina Calisto.

Là sera in cui fu gettata la bomba in casa Verona era ubbriaca.

La teste conferma di essere stata condannata dal Pretore di Tolmezzo per ingiurie contro la moglie di Calisto Concina.

Segue quindi l'interrogatorio di numerosi testi i quali però nulla depongono di importante e nessuna luce portano sui fatti accaduti.

L'udienza si chiude alle ore 18.30.

CRONACA DELLE PROVINCIE

DA PALMANOVA

L'esito delle elezioni amministrative parziali. — Il locale fascio è sceso in lotta con la sicurezza che è propria dei fascisti.

La loro fiducia ebbe il premio che si meritava: l'astensione dalla lotta dei popolari è una battaglia vinta per il fascismo palmarino.

Tutti gli uomini fascisti vennero eletti:

Nardo Vittorio	voti 237
Coloricchio Angelo	231
Sommaggio Marco	199
Savorgnani Giuseppe	158
Nicodemo Antonio	155
Bearzotti Alfredo	147

Contro i fascisti non si opposero che due liste: una è naufragata miseramente e dell'altra spuntarono due nomi che i fascisti non vedono male.

I neo consiglieri certo faranno onore all'impegno assuntovi e dimostreranno ai loro elettori che la scelta di questi non fu vana.

Fascisti a voi, per il bene di Palmanova itr-l'una!

Gara di calcio. Ieri sul campo sportivo di Viale San Marco, la prima squadra della «Pro Palma» si incontrò con quella della «Pro Romans» per una partita amichevole di foot-ball.

Il match, arbitrato dal signor Ernesto Todero, ebbe uno svolgimento che non corrispose alla aspettativa del pubblico, poichè la squadra sedenta **forse impressionata** dal gioco degli avanti palmerini gradatamente cedette alla pressione incessante degli azzurri campioni friulani.

Nel secondo tempo la «Pro Romans» affidò la custodia della porta al giovanissimo e ottimo portiere Tominz e la partita mutò subito aspetto per le belle fasi di gioco d'ambo le parti.

La «Pro Palma» vinse per 7 goals a zero ed ebbe i suoi migliori uomini in Fornarolo, Pastorutti, Piani e Terenzani.

DA TOLMEZZO

Società Alpina Friulana - Sezione Carnica. Ci scrivono 2: Venerdì 3 corrente alle ore 20.30 nella sala maggiore dell'Albergo Roma avrà luogo la riunione generale dei soci della S. A. F. Sezione Carnica per la approvazione dello Statuto e per la elezione del Consiglio direttivo.

Il Consiglio Direttivo provvisorio

DA MONFALCONE

Giuoco di tombola. — Ci scrivono 2 — Domenica 6 corrente avrà luogo il tradizionale giuoco di tombola il cui netto ricavato andrà a favore dell'equipaggiamento «Corpo dei Vigili al fuoco». Le vincite sono fissate come segue: Cinquina lire 300 — Tombola lire 700 — Prima e dopo il giuoco gran ballo popolare.

Lagni più che giustificati. Gli esercenti monfalconesi, giustamente si lagnano perchè le autorità concedono con inaudita incompetenza licenze per vendita vini e liquori a tutti quelli che ne fanno domanda trascurando a preferenza, gente del luogo.

Malgrado la formazione del Consorzio, fra albergatori ecc. vi sono degli individui che sono in possesso, quali conduttori, di 3, 4 e anche 5 locali e per non cozzare troppo apertamente colla legge mettono al banco loro parenti! E' questo è appena un modo esempio delle irregolarità che succedono a Monfalcone.

DA CIVIDALE

Rettifica. Ci scrivono 2: — In rettifica all'articolo del «Giornale di Udine» in data 25 luglio u. s. si afferma che il cav. prof. De Vecchi Giulio invitato dalla Sezione del P. N. F. di Cividale, intervenne gentilmente alla assemblea dove fu ricordato il figlio Suo caduto gloriosamente per la Patria, senza però prendere parte ad alcuna manifestazione politica, ed allontanandosi subito dopo cessato l'argomento che vivamente lo interessava.

F.to Rizzi Alfonso

Cividale 1 agosto 1922.

LA CRONACA DELLO SCIOPERO

Giornata calma, si astennero dal lavoro tutti gli operai iscritti o simpatizzanti.

Di negozi furono chiusi soltanto il Solco ed una cappelleria. Finora nessuna violenza, tranne qualche invito ad abbandonare il lavoro in parte non riuscito.

Un manifesto scritto a mano invitava all'astensione dal lavoro.

In città regna squallore.

DA GEMONA

In Castello. — Ci scrivono 2: — In occasione del primo agosto ieri sera la banda della «Pro Gemona» dopo avere consumata una indovinata merenda in piena allegria e cordiolità fra i pini e i bossi del nostro bel castello svolse sulla terrazza del buffet in castello stesso un bel programma che fu applaudito dal numeroso pubblico accorso a passare due ore di godimento nel nostro incantevole giardino.

Alla merenda, dalla direzione della «Pro Gemona» era stato invitato anche il Sindaco cav. Sabidussi e ben volentieri vi partecipò.

DA FAGAGNA

La bandiera ai Combattenti. — Ci scrivono 2: Per iniziativa ed opera di alcune signore del luogo anche questa Sezione Combattenti domenica 6 corrente avrà la sua bandiera.

La cerimonia avrà luogo alle ore 9.30 alla presenza delle vedove e madri dei Caduti e con l'intervento di numerose Sezioni della Provincia, di Autorità e Rappresentanze.

Verrà estratta una lotteria a beneficio dei Combattenti bisognosi e la festa verrà rallegrata dalla distinta banda di Nogaredo di Prato.

Offrirono per la bandiera:

Ida Pecile lire 100 — Ouesti Maria 50 — Maria Pecile Petteani 50 — Letizia Asquini 100 — Angela Asquini 50 — Guenda Balbo 30 — Marianna Burelli 25 — Teresa Burelli 15 — Maria Burelli 10 — Maria D'Orlandi Burelli 25 — Papaletera Giovanni 1 — Cecone Iginia 10 — Maria Volpe — Burelli Valeria D'Orlandi — Sorelle Pittiani — Comessatti Antonietta — Baldoni Filomena Daniela Balbo 10 ciascuna — Vera cont. Borea Regoli 20 — Massimilla Borea Regoli 5 — Pecile Lada — Baschera Edvige 15 — Maria De Monte — Colautti Lucia — Adele Zardini — Englaro Elisa — Pia Burelli — Sabotto Irma — Pecile Arcangela — Ermacora Maria — Piian Lina — Spizzo Elisa — Gonano Amòrina — Caprin Laura lire 5 ciascuna — N. N. lire 3 — Bertino Selicia — Ziraldo Amalia — Chiarvesio Maria — Pecile Carolina — Monaco Luigia — Zucchiatti Eva lire 3 ciascuna — Zanitti Tranquilla — Bulfone Giorgina — Domini Scolastica — Rosso Maria — Pecile Liduina — Missana Maria — Chiarvesio Amalia — Ziraldo Cinello Maria — Nardone Felicita — Nardone Angelica — Furlano Albina ed Elisa — Zanella Rosa — Grosso Teresa — Schiratti Teresa — Sabina Pagnutti — Zoratti Isolina — Zoratti Elisabetta — Zoratti Margherita — Pegoraro Rosa — Freschi Teresa — Chiarvesio Maria — Virgiliani Ida — Gosparini Teresa — Pecile Melania — Pecile Caterina — Presello Amalia — Presello Teresa — Presello Elena — Sabotto Anna — Marinig Elisa — Battaglia Giovanni lire 2 ciascuna — Fabbro Vittoria — Schiratti Del Do Luigia lire 4 — Gosparini Anna lire 5 — Comessatti Ersilia — Fabbro Elisa — De Luca Domenica — Gosparini Attilia — Ziraldo Teresa — Presello Anna — Monaco Rosa — Ninzatti Giuditta — Pecile Celeste — Bertino Teresa — Ziraldo Teresa — Rosso Anna — Rosso Luigia — Rosso Maria — Chiarvesio Celeste — Pecile Giuditta — Presello Maria — Ninzatti Giuditta — Pittolo Luiga — Monaco Giulia — Presello Paolina — Seastianis Costantino — Bertuzzi Anna — Bertuzzi Elvira — Ziraldo Ida — Miani Maria — Ziraldo Regina — Ziraldo Felicita — Peres Regina — Rosso Gemma — Pecile Celeste — Domini Caterina — Michelutti Paolina — Pilosio Ida — Amelia Assunta — Bertuzzi Filomena — Peresello Marianna — Florit Regina — Simeoni Caterina Maria — Rosso Augusta lire 1 ciascuna; — Cecone Elisa Di Iosef Gina lire 3 — Bertuzzi Amabile — Presello Luigia lire 0.50.

DA PORDENONE

Per una croce. Ci scrivono 1 (rit.) — Ieri nel pomeriggio nel nostro tribunale si è svolta una festa famigliare: sono state offerte le insegne di cavaliere de la Corona d'Italia al simpatico pretore di Spilimbergo co. Francesco Tallandini.

Il pretore cav. Fabro volle intessere le doti che tanto distinsero il giudice Tallandini. Fece poi l'augurio di lunga permanenza tra noi e per la sua destinazione a questa pretura a supplice il Fabro che presto ci lascierà per raggiungere il nuovo superiore ufficio al quale sarà destinato.

Al momento della consegna delle onorificenze fatta dal distintissimo nostro presidente questi disse: A lei faccio l'augurio che questa croce sia la più pesante che possa portare nella sua vita.

Rispose il cav. Tallandini ringraziando tutti per il gentile pensiero della offerta delle onorificenze e per l'affettuosa dimostrazione a lui fatta.

Chiuse il comm. Cavarzerani felicitandosi anche a nome del foro, col cav. Tallandini perchè in sì breve tempo che è tra noi ha saputo acquistare le simpatie e la stima dei superiori dei colleghi, dei funzionari del Circondario e del foro.

Dopo di ciò venne offerto il vermouth d'onore con profusione di dolci.

Il geniale pensiero della famiglia giudiziaria del circondario e degli avvocati di Spilimbergo per la offerta della meritata onorificenza è molto significativo perchè dimostra sempre più quanto affiatamento esista tra gli artefici della giustizia.

Al distintissimo conte cavaliere Tallandini gli auguri speciali dello scrivente.

Il Milite Ignoto. Ieri sera al Teatro Licinio il cinematografo ha riprodotto, alla nostra città, l'apoteosi del Milite Ignoto con l'incasso a totale beneficio degli Orfani di guerra.

Il grazioso luogo, data la novità della film e lo scopo dello spettacolo ebbe un numeroso concorso e così i cittadini di ogni classe hanno avuto agio, ancora una volta, di dar prova di alto sentimento patriottico.

Da Aquileia, reso luogo così sacro all'Italia, fino alla Città Eterna si sono vedute rappresentate tutte le grandi manifestazioni che in ogni luogo si vollero tributare a quel milite ignoto che era destinato ad essere accolto nell'Altare della Patria.

In questa film è ricordata tutta la grandezza del valore italiano, sono rievocati i grandi dolori e gli immensi sacrifici, sono riaperti crudi piaghe, appare fulgido il sublime ammaestramento che pur la grandezza della Patria tutta si deve dare, anche la vita.

Il vedere quelle madri col petto decorato delle onorificenze che avrebbero dovuto fregiare quello dei gloriosi loro figli un senso di mistico e profondo dolore invade.

La commovente cerimonia svoltasi infine a Roma, accompagnamento della bara fatta da una immensità di popolo, la presenza ad essa del primo soldato d'Italia, il nostro Re

della Sua augusta Madre, della Regina, di Casa Savoia, di tutti quei valorosi decorati che trasportavano il feretro nel luogo sacro, ha suscitato in tutti, i più nobili e santi sentimenti di doverosa pietà e riconoscenza.

Ad intervalli la musica, nei quadri di maggior importanza ha intonato gli inni di Mameli, del Piave e quello nazionale, ed il popolo, tutto in piedi, ha freneticamente applaudito.

Al passaggio poi del trono sul Piave fu una dimostrazione commovent un'ovazione.

Tutto lo spettacolo si svolse nel più religioso silenzio.

DA NIMIS

Alla carissima e buona, tre volte buona, Giunta comunale. — Non crediamo che la nostra risposta ufficiale sia dovuta alla penna di qualche Sindaco od altri simili Coos, nè tampoco a quella del buon Turale Luigi. Conosciamo per pratica come vanno le sedute Consigliari, per trarne argomento di analogia. Al patrio Consiglio, chi propone è Zoz, chi discute è Zop, chi dà l'attenti al momento di votare è Zoz; ed i consiglieri buonini, buonini si accontentano di alzare la mano. Mani in alto! Proprio come nelle aggressioni dei romanzi di appendice o nelle visite dei fascisti ai covi sovversivi. E così si capisce avviene anche per gli articoli dei giornali. Zoz scrie, e gli altri firmano. Permettete perciò che noi ci rivolgiamo direttamente all'autore che poi vi spiegherà (o non vi spiegherà affatto) il nostro pensiero.

Cominciamo intanto col rilevare che niente si è risposto per ciò che riguarda la «quasi unanimità» del nostro capoluogo contro l'attuale amministrazione. Ciò significa che noi avevamo ragione; e significa pure che il paese è assolutamente deciso a veder chiaro nelle proprie faccende. Ne prenda nota la Prefettura e provveda a tempo, prima che gli animi esacerbati dei contribuenti determinino qualche atteggiamento meno calmo e poco desiderabile. Per quanto riflette le tasse il signor Segretario dimostra di volersi fidare un po' troppo della dabbenaggine di questa buona gente. «Le altre tasse (anche la sovrimposta?) sono quelle del 1917!» Sfido io! Se in un anno e mezzo di Amministrazione non si è fatto niente di tutto il programma che una saggia rappresentanza avrebbe dovuto farb! Se non si è cominciato a pagare neanche un centesimo di debito! Se la locale Cooperativa, solamente essa, è creditrice di quasi mezzo milione di lire! Se vi sono decine di mandati in giro che l'Esattore non paga per mancanza di fondi? Qui tutto si riduce a pagare gli impiegati (stipendi ordinari e compensi straordinari) a liquidare spese forzose al Segretario ed agli Amministratori a mandare ogni tanto a Roma Zoz e compagnia bella a firmare mandati per lavori così detti «in economia», fatti da questo o da quell'assessore.

Tutto ciò noi chiediamo che si venga a verificare; e, come contribuenti abbiamo ben diritto di aver i conti del danaro che si spende. E, pur non essendosi pagati i debiti, è occorso elevare a quel modo ed irrazionalmente le tasse! E, pur essendo anche per quest'anno la manutenzione stradale a carico della Provincia, occorrerà che il Governo concorra per il bilancio conottanta o novanta mila lire! Ma e un'altro anno? Il Capoluogo, cari i miei Zoz o Turale o chi altro sia, il capoluogo che paga quasi tutte le tasse ha diritto di sapere dove si va a finire, e lo saprà a qualunque costo; piaccia o no a chi vuol tirare avanti ancora un anno o due, in attesa della sospirata pensione.

DA GORIZIA

L'Associaz. della stampa di Gorizia

per una fondazione intestata al nome di Carolina C. Luzzatto

GORIZIA, 2.

Il Consiglio Direttivo della Associazione della Stampa della Provincia di Gorizia, riunitosi recentemente in seduta, ha votato di istituire una fondazione, in favore dei giornalisti goriziani bisognosi, intestandola a nome della compianta pubblicista e letterata goriziana Carolina C. Luzzatto.

La bella iniziativa della Associazione della Stampa goriziana è tanto più lodevole, in quanto con l'istituire una fondazione per giornalisti bisognosi che abbiano esercitata la sua professione a Gorizia, ha voluto anche ricordare una concittadina benemerita che dedicò tutta la sua nobilissima esistenza ala causa del giornalismo, in epoche nebulose, in cui il pensiero e la parola potevano talvolta, e troppo spesso, costituire un motivo di crimine.

Carolina C. Luzzatto, fu fra i giornalisti friulani, la più battagliera e la più ardente propugnatrice del pensiero liberale nazionale, combattendo con indomito valore nei vari periodici che videro la luce in Gorizia, allora irredenta.

Nel decorso della sua feconda attività giornalistica Carolina Luzzatto, non trascurò mai di mettere in rilievo tutti quei particolari che potessero giovare alla causa comune dell'irredentismo e come fu ardente di fede e di sacro amor di Patria in tutti i suoi scritti, così fu educatrice mirabile della gioventù, cui dedicò tutti i suoi ozi, per scrivere commediole e commedie, versi e poesie ove non fu mai omessa la nota simpatica e viva di Gorizia, calpestata e derisa.

Tutte le sue opere sono improntate così, ad elevati concetti di carità e di amore per l'Italia bella, nobile ed eletta, che ora soggiogata dalla prepotenza teutonica. E quando venne la guerra redentrice, Carolina Luzzatto, sebbene tarda di età e cagionevole di salute, con le gambe malferme che a pena le permetevano di sorreggersi, non fu risparmiata dalla cieca persecuzione austriaca e fu tratta in esilio, per essere sottoposta alle più volgari vessazioni.

Ebbe però la fortuna di ritornare nella sua amata ed agognata Gorizia finalmente e per sempre redenta dal fante d'Italia, magnifico e superbo. Rivisse allora tutta la grandezza del momento sublime, confortata dal bacio dell'agognato e sospirato tricolore e vinta da profonda emozione, pianse di gioia tutte le sue più pure lacrime sincere.

Ma il destino crudele non la volle assecondare nel grande ed immenso desiderio di vita che generosamente traboccava da ogni dove.

Il suo cuore stanco e debole non resse al cozzo di tante passioni e alla potenza viva del fato ineluttabile, poichè in una rigida notte d'inverno, poco dopo di essere ritornata nella città liberata, Carolina C. Luzzatto, esalava l'ultimo respiro, confortata dall'amore di quanti l'ebbero cara che la piansero e la piangono tuttora amaramente.

I funerali che si fecero all'estinta furono imponentissimi, poichè nessuno mancò di tributare allesimia scrittrice, l'ultimo e doveroso omaggio, accompagnandola fino alla estrema dimora. Giace la sua modesta salma nel cimitero israelitico di Valdirose in Gorizia italiana costantemente ricordata dai più devoti.

Questa è la motivazione che il Presidente dell'Associazione della stampa goriziana fece, accompagnando l'atto della fondazione che porterà il suo nome e che sarà legato al Comune di Gorizia, affinchè il nome di Carolina Luzzatto, che già fu vanto ed onore della città nostra, rimanga imperituramente nella storia cittadina.

Allo scopo di raccogliere i primi fondi, il Consiglio direttivo ha deciso di esumare alcuni fra i più reputati lavori della scrittrice goriziano, che verranno eseguiti prossimamente al Teatro Verdi.

Fu pertanto composto un comitato d'onore scelto fra le persone che più ebbero contatto con la scrittrice, fra cui il senatore Giorgio Bombig, Alberto Michelstaedeter, cav. prof. Attilio Venezia e signora Eugenia Budau Doria. La grande serata di beneficenza comprenderà fra altro la commemorazione detta dal senatore Giorgio Bombig, che più di tutti gli uomini politici del passato ebbe occasione di lavorare accanto alla illustre trapassata, conoscendone l'indole, il cuore e le doti non comuni.

Così verrà recitata pure l'ultima sua commedia, rimasta inedita e alcune fra le più belle sue poesie.

Incaricati della scolta dei lavori da eseguirsi, furono i signori Alberto Michelstaedter e la signora Eugenia Budau Doria che si sono pure impegnati di istruire, col noto loro valore artistico, la schiera degli attori chiamati a rappresentare i personaggi.

Scuola primaria

Le scuole si chiudono. Sarà bene esaminare a larghi tratti prima che ricomincino la loro opera quali le maggiori necessità e quali le manchevolezze più sentite, specie morali.

Sdoppiamenti di classi locali da organizzare, scuole nuove, programmi da riformare, analfabetismo da vincere, migliorie agli insegnanti.

Nel succedersi purtroppo vano e vano di Ministeri e ministri, nessuna sapiente provvidenza legislativa ha contribuito a risolvere in modo sentito, neppur uno dei tanti suesposti problemi di carattere assolutamente impellente e di estrema delicatezza ai quali è legata l'Italia di domani e il progresso generale.

Un' Ente contro l'analfabetismo fornito sino dallinizio di mezzi sufficienti, e non paralizzato dalla piovra burocratica, avrebbe dato un confortevole e ben inteso affidamento di serie volontà nell'elevazione dell'istruzione e smossa nell'apatia, forse troppo radicata, delle masse che abbandonate o appena esortate non si curano affatto della coltura ed educazione loro indispensabile.

Se fino dal 1877, e specie dal 1904 la savia legge sulla obbligatorietà dell'istruzione primaria, fosse stata fatta rigorosamente osservare, si avrebbe una percentuale bassissima di analfabeti e una ancor minore nella delinquenza minorile.

Così il fallimento morale della scuola a che attribuirlo, ancora oltre che ai suddetti sempre insoluti problemi?

Alla mancanza di istruzione educativa ed elevazione dello spirto, giacchè la scuola come è predisposta e diretta non ha che le funzioni di insufficiente, misera e gretta dispensatrice di sola istruzione positiva.

L'Italia sarà doppiamente forte e rispettata quando dalle scuole usciranno le masse dei coscienti esattamente del proprio dovere che conoscano le vie della bontà ed onestà, del sacrificio e della giustizia, che sapranno vincere le passioni ed essere padrone non sfruttate delle proprie energie, infine, quando sarà terra di alfabeti e perderà il triste primato della disorganizzazione dell'istruzione primaria.

Se il popolo ascolta solo la voce della passione e non sa vincersi, soffocando la voce del dovere, la più grande ragione è da ricercarsi nell'inadatto ed insufficiente ordinamento scolastico e nella trascuratezza, inconscia speriamo, che dimostrano i dirigenti continuando con tali programmi. Istruire educando, ecco il compito sano e vero della scuola. — Le responsabilità? E' superfluo cercarle, sono comuni. Se in uno slancio, dirò unanime, si è giunti alla conquista delle otto ore lavorative, con ben maggiore forza e sentire si dovrà pretendere di avere quella istruzione così necessaria alla vita civile e fonte inesauribile di benessere individuale: di emancipazione e di sano e duraturo incremento del progresso della Nazione.

Gino Botti

I morti nel disastro di Ville Comptal

SONO VENTISETTE

TARBES, 1. — Le ultime notizie sul disastro ferroviario di Ville Comptal fanno salire a 27 il numero dei morti anzichè a 40 come era stato annunciato al primo momento. I due treni di pellegrini che si recavano a Lourdes hanno potuto proseguire fino a Tarbes.

Cronaca cittadina

BORSE DI STUDIO

PER ORFANI DI GUERRA

Presso l'Associazione Nazionale fra gli insigniti di onorificenze ed i decorati al valore con sede in Milano (Piazza del Duomo 25) è aperto il VI Concorso per la assegnazione di n. 16 borse di studio: 2 da lire 1000 di cui una intestata a S. A. R. il Principe «reditario e l'altra «Cavalieri del lavoro» e 14 da lire 500 caduna, nove delel quali di istituzione dell'Associazione, una di patronato del comm. dottor Marco De Marchi, una in memoria del cav. Carlo Guffanti, una assegnata ad orfani di guerra della Brigata Sassari, e due di Fondazione Comm. Ing. Emanuele Iona. Esse sono pagabile in due rate uguali, rispettivamente al 1.0 novembre 1922 e 1 marzo 1923, per l'anno scolastico 1922-23.

Possono concorrere tutti i giovani del Regno e Colonie che posseggono i seguenti requisiti:

a) essere figli di militare morto in combattimento durante la guerra;
b) essere di condizione civile disagiata in causa della morte prematura del padre;
c) essere iscritto in una scuola secondaria o superiore del Regno;
d) dimostrare spiccata tendenza e passione agli studi.

La domanda per l'ammissione al concorso deve essere presentata entro il 15 settembre 1922 alla sede dell'Associazione (Piazza del Duomo 25, Milano 2) munita dei documenti voluti.

Per migliori schiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Una affettuosa dimostrazione a ferrovieri

L'altra sera all'Albergo «Al vitello doro» si sono raccolti in buon numero amici e ferrovieri per festeggiare in lieto simposio il collocamento a ben meritato riposo dei macchinisti anziani delle ferrovie dello Stato signori Pietro Cantarutti, Antonio Fantini, Marco Bettiolo.

Alla dimostrazione di simpatia ai neo pensionati — benvoluti e stimati dai superiori — come dai colleghi — avevano aderito d'ogni parte con lettere affettuose amici e compagni ed avevano inviato saluti bene augurandi anche ingegneri e capi deposito.

La serata trascorse allegramente. Alle frutta disse sentite parole di congedo ai festeggiati il signor Primo Donato segretario del Capo deposito di Udine.

A nome anche degli altri rispose il simpatico Pietro Cantarutti, l'attivissimo membro di comitati cittadini di beneficenza.

Anche il «Giornale di Udine» manda ai bravi ferrovieri, ora a riposo, il saluto augurale.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Minestrone alla friulana - Arrosto di vitello con contorno.
Sera: Pasta in brodo - Umido di carne con contorno.

BENEFICENZA

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte della compianta contessa Margherita Asquini i genitori co. Letizia e Daniele Asquini per onorare la sua memoria hanno elargite lire 100 alla Società Protettrice della Infanzia. — La Presidenza con animo grato, vivamente ringrazia.

:: CONCERTI ::

PORTA GUSSIGNACCO

Antica Birreria Gross

QUESTA SERA GIOVEDI grande concerto.

Gelateria « Grande Italia »
Via Savorgnana 28
TUTTE LE SERE CONCERTO

BIRRERIA GROSS « AL PARCO »
Porta Venezia
OGNI SERA CONCERTO

CRONACA SPORTIVA

Due baldi giovani, che possiamo chiamare nostri concittadini, perchè da lungo tempo risiedono in questa terra e vivono della nostra vita — hanno in questi ultimi tempi trionfato, dimostrando le loro doti di ottimi motociclisti, una resistenza fisica non comune, una ferrea volontà che non si piega.

Guido Mentasti, che nella Coppa Ravelli la più lunga gara motociclistica d'Europa (Km. 1015), lottando contro le insidie della notte riusciva a portarsi primo, mantenendo questo posto durante la giornata per centinaia di chilometri, benchè sulla sua scia i migliori corridori d'Italia l'inseguissero. Solo dopo Modena una brutta caduta dovuta ad uno scoppio di gomma costringeva il nostro campione ad attardarsi. Però, benchè ferito si classifica primo ex aequo, ed in quelle condizioni, colla macchina che aveva sopportato quell'enorme sforzo, riusciva ancora a compiere la prova del chilometro lanciato alla velocità di Km. 111 all'ora.

Al bravo giovane, bella speranza del nostro motociclismo i nostri auguri più fervidi.

Dino Venturi, il modesto e simpatico pioniere dello sport, si è rivelato inaspettatamente nel circuito dell'Isonzo. Questa dura corsa di Km. 680 su strade faticosissime e piene di pericoli, in parte pessime è stata da lui compiuta in maniera veramente meravigliosa. Brillantemente sulla sua magnifica Harley Davison benchè fosse al suo debutto ed in lotta con corridori della più forte tempra ha saputo tenersi ai posti d'onore per tutto il percorso, vincendo tenacemente insidie di natura e di uomini, sopportando fatiche e cadute, lottando con volontà ferrea, per i colori della nostra città, che egli rappresentava.

Solo alla fine, quando già gli arrideva la vittoria un guasto al comando del gas gli faceva perdere nei pressi di Gorizia 45 preziosi minuti. Non si arrendeva per questo e con tutta la sua energia concentrata nell'estremo sforzo, riusciva a giungere a Trieste secondo nella sua categoria, battendo così gran parte dei corridori già da lungo tempo agguerriti in questo sport.

Vada a lui la nostra parola di plauso, di gratitudine e di incoraggiamento, perchè ad un così bell'inizio abbia a seguire una più bella e meritata vittoria.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.32 — 19.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine. 4 — 7.22 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 5.30 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Cividale: 6.34 — 12.44 — 18.24.

Stazione della Carnia-Villa Santina

Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Stazione della Carnia. 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.40.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 7.10 — 12.15 — 15.5 — 18.45.

Arrivi a Udine 8.20 13.25 - 16.55 - 19.55.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5.25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Ultime Notizie

(Per telefono e telegrafo)

La proroga dei fascisti

UN COLLOQUIO DECISIVO

ROMA, 2. (notte - per telefono) - L'on. Facta ha avuto un colloquio con gli on. De Vecchi e Acerbo e con Michele Bianchi segretario generale del Partito Fascista.

Il colloquio è stato decisivo agli effetti dello sciopero.

I fascisti hanno soprasseduto ad effettuare la loro azione e lo sciopero dovrebbe terminare alle ore 6 di domani. In caso contrario i fascisti si riteranno svincolati da ogni impegno.

In questo senso sono stati diramati ordini tassativi a tutte le Federazioni provinciali.

Un colpo di rivoltella contro il Sindaco di Roma

ROMA, 2. (notte - per telefono). — Ieri sera il sindaco di Roma comm. Cremonesi si era spinto con la sua automobile a Giardino (Aniene) che è uno dei centri operai più popolosi.— —Contro l'automobile venne esploso un colpo di rivltella.

Il proiettile forò nettamente il cristallo del «parabrise».

Il Sindaco fece fermare l'automobile e saltò a terra.

Il malfattore è fuggito.

Il Sindaco risalito nella vettura fece ritorno a Roma.

INCITAMENTI ALLO SCIOPERO

ROMA, 2. (notte - per telefono) — A Milano è uscito il bollettino dello sciopero con cui si invitano i lavoratori a continuare nello sciopero e a rimanere disciplinati agli ordini della Alleanza del Lavoro per ottenere quelle soddisfazioni per le quali gli operai sono scesi in lotta.

SITUAZIONE GRAVE A NOVI

Una revolverata contro il treno che portava il senatore Taddei

ROMA, 2. (notte - per telefono) — Nel tratto di Novi Ligure contro il treno che portava a Roma il senatore Taddei, ministro dell'interno, è stato esploso un colpo di rivoltella che ha infranto il vetro di una vettura.

Sono avvenuti gravi incidenti fra fascisti e scioperanti durante i quali sono stati scambiati numerosi colpi di rivoltella.

Si hanno a deplorare feriti.

La situazione è molto grave.

UN MORTO E FERITI A MONZA

ROMA, 2. (notte - per telefono) — Stanotte a Monza alcuni fascisti attaccavano per le strade dei manifesti invitanti al lavoro. Essi furono fatti segno ad alcuni colpi di fucile. Ne nacque un sanguinoso conflitto.

Si hanno a deplorare un morto e parecchi feriti d'arma da fuoco.

INFAME ATTENTATO contro un treno in Sardegna

SASSARI, 2. — Un treno diretto a Porto Torres condotto dal geometra Giulio Capigiosu che sostituiva il macchinista scioperante ha deragliato a 300 metri dalla stazione in seguito all'asportazione dei bolloni dal binario. Il casellante cui spettava la sorveglianza della linea si è reso latitante. Il Capogiosu ha riportato fratture guaribili in 60 giorni. I treni per l'interno sono partiti regolarmente.

A Milano camminano anche i trams

MILANO, 1. — Il servizio tramviario va gradatamente migliorando. Le vetture guidate da fascisti sono salutate al loro passaggio dai cittadini.

Alla posta il servizio è regolare.

Stamane si sono presentati circa duecento portalettere sicchè il servizio delle lettere funziona regolarmente. Il servizio telegrafico e telefonico si svolge regolare.

Ieri si accettavano dispacci urgenti, oggi anche gli ordinari.

Del personale operaio addetto ai telefoni solo il 12 per cento non si è presentato ma l'assenza di questa frazione non danneggia il servizio.

MILANO, 2. - ore 8 - — La nottata è trascorsa senza che si avesse a deplorare alcun incidente. Soltanto da Musocco è segnalato un conflitto tra fascisti e comunisti due di questi ultimi sono rimasti feriti. Sono partiti per Monza carabinieri di rinforzo. Dai vari centri lombardi risulta che la giornata di ieri è passata tranquilla con scarsa o nulla attuazione di sciopero.

Nel Gallaratese e a Lecco si è lavorato al completo. La direzione compartimentale delle ferrovie ha predisposto la partenza dei treni per tutte le direzioni di dieci linee compartimentali. Il programma verrà ampliato a seconda delle disponibilità. Gli ultimi treni della serata, il diretto per Roma via Sarzana delle 22.16 e il treno di lusso di Parigi via Domodossola delle 23.35 sono regolarmente partiti.

Stamane sono usciti il «Corriere della Sera», il «Popolo d'Italia» e «l'Italia».

Questa mattina un centinaio di fascisti ha occupato di sorpresa la rimessa tramviaria di Porta Volta. — Dopo avere vivacemente parlamentato col personale ha disposto l'uscita delle vetture condotte dai fascisti; una di esse la prima che passò pel poloso rione di Loreto era guidata dall'on. Aldo Finzi. Le vetture sinora in circolazione circa una trentina. I fascisti sperano entro oggi di poter aumentare e forse completare il servizio. Il pubblico viene trasportato gratuitamente. L'aspetto della città è tranquillo.

Firenze ha l'aspetto normale

I bar dei Ferrovieri devastato

FIRENZE, 2. - ore 10 - Questa mattina una parte dei tranvieri non si è presentata al lavoro. Però i dirigenti della società dei trams hanno potuto assicurare un servizio ridotto col personale fascista e con quello aderente ai sindacati bianchi e così ora anche i trams circolano.

Ieri sera un corteo di fascisti ha attraversato le strade della città fra le acclamazioni dei cittadini. Giunto il corteo in piazza S. Maria Novella dove ha sede il bar dei ferrovieri alcuni fascisti hanno potuto penetrare nel bar vincendo la resistenza delle forze della R. Guardia e hanno fracassato specchi, bicchieri e qualche tavolino.

Il giuramento dei nuovi ministri

ROMA, 2. — Alle ore 16 gli onor. ministri Taddei e Luciani giunti oggi a Roma hanno prestato giuramento nelle mani del Re.

Le ragioni accampate dall'Inghilterra

per non rinunciare ai crediti — verso gli alleati di guerra

PARIGI, 2. — I giornali hanno da Londra: Lord Balfour ha inviato ai rappresentanti di Francia, Italia, Jugoslavia, Romania, Portogallo e Grecia una nota relativa. La Gran Bretagna sarebbe disposta ad abbandonare tutte le sue rivendicazioni circa i debiti di guerra, circa le indennità dovute per riparazioni, ma in seguito alla sua situazione economica non può rinunciare alle somme dovutele dagli alleati nè alle riparazioni dovutele dai nemici, dato l'obbligo nel quale si trova di rimborsare i suoi debiti agli Stati Uniti.

La nota continua affermando che la Gran Bretagna è spiacente di dover chiedere agli alleati il rimborso dei suoi crediti, ma che d'altra parte non può ammettere che sia seguito un procedimento che sarebbe paragonabile al fatto che in una impresa comune un privato potesse ricuperare le somme che ha versato mentre un altro che ha pure dei crediti dovesse rinunciarvi.

PARIGI, 2. — I giornali hanno da Londra: Nella nota di Balfour relativa alle riparazioni da esigere dalla Germania ed ai debiti alleati verso l'Inghilterra è detto che la Gran Bretagna è pronta a rinunciare ad una parte delle riparazioni e dei crediti che le spettano se la rinuncia fa parte di un piano generale. Non intende proporre affatto che la Germania non soddisfi i suoi obblighi verso gli altri alleati. La nota di Balfour è stata approvata a maggioranza dal gabinetto.

Poincarè insiste per l'esecuzione

DELL'ACCORDO DI LONDRA

BERLINO, 2. — Una nota del governo tedesco pubblicata oggi in risposta alla nota francese del 26 luglio dichiara che la convenzione del 10 giugno 1921 relativa ai pagamenti per compensazione fu conclusa dalla Germania, non con le potenze isolate, ma collettivamente coi governi interessati. Di conseguenza la nota del governo tedesco del 14 luglio è stata indirizzata simultaneamente alle principali potenze interessate. Per questo motivo il governo tedesco deciderà della sua ulteriore attitudine soltanto quando tutti i governi interessati avranno risposto. Il governo tedesco, prosegue la nota, si riserva di tornare sulla questione ma tiene a far rilevare fino da ora che i pagamenti dovuti dalla Germania a titolo di compensazione e in base all'articolo 297 del trattato di Versailles dipendono esclusivamente dalla medesima fonte dei pagamenti dovuti a titolo di riparazione. Se quindi l'economia tedesca non può sopportare il pagamento di 50 milioni di marchi oro mensilmente per i pagamenti dovuti a titolo di riparazioni, sarebbe una illusione credere che la Germania possa continuare a sborsare mensilmente 40 milioni di marchi oro per i pagamenti a titolo di compensazione.

PARIGI, 1. — Poincarè ha inviato oggi una risposta alla lettera tedesca relative alla nota francese del 26 luglio. In essa il signor Poincarè si rammarica di non avere trovato nelle proposte tedesche le assicurazioni reclamate e rinnova l'invito di dare formali assicurazioni che l'accordo del 10 giugno 1921 sarà strettamente applicato, sopratutto in quanto concerne la somma a forfait di due milioni di lire sterline che deve essere pagata il 15 agosto prossimo e minaccia in caso di mancato pagamento adeguate misure di ritorsione a partire dal 15 agosto.

I ministri della Triplice a Londra

LONDRA, 2. — Si annuncia che il governo inglese è stato informato ufficialmente che nella prossima riunioche che si terrà il 7 agosto, il Belgio sarà rappresentato da Inspar e da Theunis, l'Italia dal ministro degli esteri on. Schanzer e dal ministro del tesoro on. Paratore, la Francia dal signor Poincarè e dal ministro delle finanze della repubblica.

La proposta della Francia

contro l'indipendenza della Ionia

PARIGI, 3. — I giornali pubblicano che Rumbold, alto commissario britannico a Costantinopoli avrebbe dichiarato che il suo governo non permetterebbe l'impiego delle forze nel caso in cui i greci marciassero su Costantinopoli. Secondo il «Petit Parisien» la Francia ha proposto all'Italia e all'Inghilterra di protestare collettivamente ad Atene contro la proclamazione della indipendenza della Ionia.

MALTA 2. — In seguito ad un contrordine non è più partita la squadra britannica di incrociatori leggeri che doveva accompagnare a Costantinopoli un reggimento di truppe del Sussex.

De Valera resiste ad oltranza

DUBLINO, 2. — Le truppe regolari hanno occupato Tipperary. De Valera continua a resistere Connett

Dott. I. FURLANI, Direttore respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	»	50	» 0.20
» » 50 »	»	100	» 0.60
» » 100 »	»	250	» 1.55
» » 250 »	»	500	» 2.—
» » 500			» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.